

ESORDIO / SILVIA BOTTANI

# Naima e Stefano si conoscono sul ring ma lo scontro vero (e tragico) li aspetta fuori

Nella Milano in rapida trasformazione di oggi, una ragazza di origine marocchina che fa l'insegnante di sostegno e un giovane avvocato militante di destra frequentano la stessa palestra di kickboxing. Tutto precipita quando la madre di lei viene aggredita da uno scippatore e investita da un'auto

Diego de Silva

Sono stato a Milano, di recente. Avevo una stanza nel quartiere Brera, e nel pomeriggio mi sono fermato a prendere un caffè in uno di quei locali così ben arredati e tirati a lucido che sembra mirino a convincerti a cambiare vita, più che a consumare una colazione o un aperitivo. Ai tavoli s'è avvicinato un ragazzino dall'aspetto trasandato per chiedere qualche moneta. La cameriera l'ha scacciato, e raccogliendo le proteste di un altro avventore ha concluso (così, mentre sbarazzava un tavolo): «A me Napoli non piace, io sono del Varesotto».

Le città, anche quando si mascherano per la festa, hanno sempre degli sprazzi d'onestà, basta farci attenzione.

Della malcelata insofferenza della cameriera per i napoletani (chi gliel'aveva detto, poi, che quel ragazzino era di Napoli?) mi sono interessato poco; invece, come per riflesso condizionato, mentre pronunciava quella frase idiota mi sono voltato a guardare quel pezzo di Milano che comprendevo nello sguardo e la città m'è sembrata rivoltarsi, come se il centro fosse diventato periferia. E tutto grazie (o meglio: malgrado) l'affermazione ridicola di quella donna. Come una formula magica: a un tratto, ho visto la città dalla periferia. Un racconto

dalla periferia; non: un racconto della periferia.

*Il giorno mangia la notte*, potente esordio di Silvia Bottani, è appunto un racconto dalla periferia milanese (quartiere Corvetto, soprattutto), che ha per protagoni-

sti due ragazzi: Stefano, praticante avvocato e militante della nuova e avanzante destra fascista, e Naima, insegnante di origini marocchine, italiana di seconda generazione. I due frequentano la stessa palestra e si conoscono dopo che Naima ha visto Stefano e il suo amico commettere una scorrettezza sul ring a spese di un altro atleta di colore. Stefano ha tatuati sulla pelle i simboli della destra estrema; Naima, nei pigmenti della sua, ha la condanna al disprezzo. Ma non è il litigio in palestra né l'appartenenza

a due fronti opposti a costringerli l'uno davanti all'altro per farsi vicendevolmente carico delle reciproche ragioni politiche ma, come in un dramma shakespeariano, sono i loro genitori a determinarne il destino quando Giorgio, il padre di Stefano, divorziato e disoccupato con il vizio del gioco, borseggia la madre di Naima e ne causa la morte. Giorgio porta a casa e tiene con sé per buona parte della storia (fino al punto di svolta) una collanina d'oro con la manina di Fatima che trova nella borsa della donna derubata, e sarà questa continua migrazione dell'oggetto da un episodio all'altro, un punto all'altro della città, a tracciare una mappa dell'avanzata della tragedia, dei sentimenti, e anche del centro della città verso la periferia.

È l'ideologia di destra a ribaltare la prospettiva: nelle pagine non troviamo la risalita dei poveri verso la città. Lo sconfinamento avviene piuttosto al contrario, la ricca borghesia di destra per mezzo

dei suoi giovani attenta alla periferia impadronendosi delle sue istanze politiche, ca-

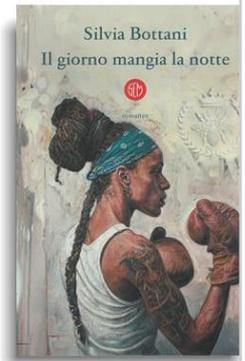
valcandone l'odio; anzi, è una sorta di corpo a corpo tra i due istinti di Milano, quello che mira alla conservazione, inglobando le diversità, della periferia contro quello rapace sempre a caccia del centro benestante.

La violenza, anche quando resta compressa nelle intenzioni e non accade, tracima nella scrittura di Bottani, è un lavoro di fino in cui la potenza è sempre percepita e autentica anche e soprattutto quando rimane contratta, tanto che verrebbe da dire che *Il giorno mangia la notte* è un romanzo che riscrive i cliché della rabbia. Tutto quello che d'importante è accaduto nel Novecento resta a Milano (Milano come Roma o altre metropoli europee: tutte le periferie del mondo si somigliano ma ognuna combatte da sola la sua battaglia): è la sintassi della violenza ad essere mutata, l'atto politico cerca di restare se stesso ma c'è una consapevolezza che lo argina e lo corregge (gli ultimi di oggi non sono gli ultimi di ieri, non condividono con la parte conservatrice la lingua, la religione, i riti; persino quando ne condividono lo spazio geografico). Un esordio di rara maturità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critico d'arte e giornalista

Silvia Bottani è nata e vive a Milano. Dopo l'Accademia di Belle Arti, oltre a scrivere ha curato la produzione di contenuti e progetti editoriali, lavorato sui set, fatto l'assistente alla direzione creativa e l'art director. Pratica da sempre arti marziali



Silvia Bottani  
«Il giorno mangia la notte»  
Sem  
pp. 288, € 17

